



CONAPO

SINDACATO AUTONOMO VIGILI DEL FUOCO

"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

Segreteria Generale

Vico del Fiore, 21/23 - 54011 - Aulla (MS)
Tel. 0187-421814 - Fax 06-98380115 - Cell. 329-0692863
e-mail: nazionale@conapo.it
sito internet www.conapo.it

Prot. n.074/10

AL MINISTRO DELL'INTERNO
On.le Roberto MARONI

AL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALL'INTERNO
Sen. Francesco Nitto PALMA

AGLI ONOREVOLI Davide CAPARINI, Paolo GRIMOLDI e Franco GIDONI
GRUPPO LEGA NORD PADANIA
CAMERA DEI DEPUTATI

AL CAPO DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE
Prefetto Francesco Paolo TRONCA

AL CAPO DEL CORPO NAZ.LE VIGILI DEL FUOCO
Dott. Ing. Antonio GAMBARDELLA

Oggetto **INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE ATTO CAMERA N. 5-02653 PRESENTATA DAGLI ONN.LI CAPARINI, GRIMOLDI E GIRONI (LEGA NORD PADANIA) SU GERARCHIA TRA COMPONENTE PERMANENTE E VOLONTARIA DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO.**

Siamo venuti a conoscenza della avvenuta presentazione della interrogazione parlamentare in oggetto, la quale ci ha fatto letteralmente drizzare i capelli, lasciandoci sconcertati per il contenuto.

In questa interrogazione gli onorevoli interroganti evidentemente ritengono corretto che un Capo Squadra Volontario del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sia un superiore gerarchico di un Vigile del Fuoco coordinatore !

Ritengono evidentemente corretto che un volontario, uno che di mestiere fa un altro lavoro (se bontà sua lo ha), possa coordinare uomini dello Stato che il soccorso pubblico lo fanno di professione.

Ovvero che un volontario, arruolato senza preselezione, con corso di accesso della durata di 120 ore (contro i 4 mesi di un permanente) e poi dopo 5 anni divenuto Capo Squadra (mentre il personale permanente dopo 19 anni di servizio continuativo ancora non viene mai promosso alla qualifica superiore) con un corso effettuato on-line (mentre il personale permanente effettua corsi a presenza), possa dare disposizione a personale effettivo permanente con anche 20 anni di servizio.

Secondo gli interroganti, un qualsiasi mestierante, come ad esempio un macellaio, (ma anche un disoccupato in cerca di lavoro), può presentarsi ad un qualsiasi Comando Provinciale, senza preselezione fare un corso di 120 ore, superare il corso senza immane impegno essendo il programma tarato per personale volontario, essere assegnato ai ruoli volontari con divise e mezzi identici al personale permanente, fare soccorso pubblico ed essere remunerato con paga oraria identica a quella del personale permanente, magari accumulare un numero risibile di ore di intervento, e dopo 5 anni di ciò, con un corso on-line diventa capo squadra volontario.

Quindi con questo sistema il macellaio o il disoccupato, in 5 anni, prende il comando sul personale effettivo permanente con qualifica di vigile del fuoco coordinatore,

del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, una qualifica che per raggiungerla il personale permanente impiega 15 anni di servizio operativo continuativo (e di lodevole servizio essendo che eventuali sanzioni disciplinari possono inficiare il raggiungimento di tale qualifica).

Se lo sapessero i cittadini che si vuole questo sarebbe uno scandalo !

Ma quel che è peggio è come si possa permettere che un volontario possa prendere il comando (e la responsabilità) di operazioni di soccorso pubblico, di sicurezza pubblica e privata, potendo disporre insindacabilmente su uomini dello stato professionisti del soccorso, potendo disporre sullo Stato ?

MA E' QUESTA L' UMILIAZIONE CHE QUESTO GOVERNO CI VUOL CONTINUARE A RISERVARE DOPO TUTTO QUELLO CHE ABBIAMO FATTO PER L'ITALIA INTERA NEL 2009 ?

Con quale presupposto di professionalità si vuol intervenire a tutela della pubblica incolumità? Il servizio di soccorso tecnico che lo Stato eroga al cittadino può essere svolto da lavoratori impiegati saltuariamente in tale mansione ? Le competenze di Polizia Giudiziaria affidate al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco che gli interroganti hanno ben individuato nella sopracitata interrogazione quando richiamano l'art. 354 del c.p.p. e che si sovrappongono alle competenze tecniche tipiche del Corpo, costituiscono presupposto di professionalità del lavoratore, che deve essere esercitata in forma continuativa e non saltuaria, che deve essere dello Stato e non di un "occasionale".

Voi onorevoli vi affidereste a dei medici volontari ovvero dei lavoratori che normalmente fanno un altro mestiere ed occasionalmente indossano il camice bianco e curano le persone ? Prevedereste una gerarchia tra medici effettivi e medici volontari ? Prevedereste che un medico volontario, che di professione fa il macellaio, dia disposizioni esecutive ad un medico di professione con anni e anni di esperienza ? Non sembra che la Sanità pubblica preveda un organizzazione del genere.

Lo stesso dicasi per altri Corpi dello Stato che fanno sicurezza, non ci risulta che ci siano i poliziotti volontari, i finanziari volontari, la forestale si serve di volontari antincendio, ma ben lungi da essere comandati da loro.

Esistono nei corpi militari i volontari in ferma breve, ma di fatto si tratta di un vero e proprio rapporto di lavoro a durata, con compiti di ausilio, e sempre comprensivo degli obblighi di esclusività del dipendente pubblico.

Proprio quella esclusività che i permanenti assicurano, anche mediante giuramento, ma che non riguarda i volontari e rende anomale le qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza (risalenti al 1941), che mal si conciliano con la figura del volontario, anche per rischio di conflitto di interessi. Quelle stesse qualifiche di polizia possedute spesso proprio negli stessi luoghi di residenza e di lavoro ove, una volta svestiti i panni della divisa, si troverebbero ad essere nella posizione di potenziali "controllati" dal servizio di polizia svolto dai vigili del fuoco, come ad esempio quello sulla prevenzione incendi o quello dei controlli antincendio sui luoghi di lavoro !

A margine, appare opportuno evidenziare, sempre in ottica di non equità di trattamento, che i Vigili del fuoco permanenti, con apposito dispositivo di legge, non possono effettuare ulteriori prestazioni lavorative remunerate (dovere di esclusività), i Vigili del fuoco volontari, proprio in virtù della loro connotazione "volontaria", vengono pagati dal Corpo nazionale per le prestazioni lavorative effettuate in intervento i cui emolumenti si sommano con quelli percepiti per le altre attività lavorative eventualmente svolte.

Come dire, due pesi e due misure nell'ambito della stessa organizzazione lavorativa, con grande mortificazione della componente permanente, già penalizzata da un sistema di carriere senza pari, che dopo 20 anni contempla dipendenti nello stesso identico livello retributivo di quando sono entrati, e già penalizzata dal trattamento

riservatoci da tutti i governi, con 300 euro mensili in meno di retribuzione rispetto agli altri Corpi dello Stato, e con nessuna previsione di aumento del servizio ai fini pensionistici come previsto per gli altri corpi (aumento ai fini pensionistici di 1 anno di servizio ogni 5 nel servizio operativo) .

Quella dei Vigili del fuoco volontari con le stesse competenze dei vigili del fuoco professionisti è l'unica anomalia nel panorama italiano. Questa unicità ha origini lontane ed aveva una sua logica quando l'Italia era un paese profondamente diverso dall'attuale, fondamentalmente agricolo e tecnologicamente arretrato.

Oggi, in tempi di massima tecnicizzazione, dove si richiede la massima professionalità e preparazione in ogni campo per non lasciare nulla al caso, appare assolutamente illogico mantenere in piedi un Corpo dello Stato che per espletare i suoi compiti primari di tutela e salvaguardia della pubblica incolumità e tutela e preservazione dei beni si affida sia ai professionisti che ai volontari con relativi costi gestionali tutt'altro che trascurabili, e con le relative discrasie.

La scrivente O.S. CONAPO è lieta di omaggiare le SS.LL. di uno studio, che ha commissionato all'Università del Salento, inerente i costi del volontariato VVF retribuito, in Italia.

Sicuramente la lettura dei dati disponibili fa sorgere il dubbio se effettivamente un tale servizio volontario VVF retribuito risponda a criteri di vera efficienza ed efficacia, e ad oggi ci pare che nessuno sia stato in grado di dimostrare che l'ipotetico risparmio di cui si parla a sostegno del volontariato, sia effettivamente la miglior soluzione per il sistema generale dei Vigili del Fuoco e soprattutto per la cittadinanza.

Pertanto la scrivente O.S. CONAPO ribadisce che, a suo giudizio, è ormai imperativo fare chiarezza di compiti e ruoli tra il personale permanente e volontario, e chiede una riforma che preveda di staccare questi ultimi dal Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco per affidarli alle Regioni che provvederanno alla loro formazione ed impiego, con uniformi diverse dai VF e con compiti di ausilio o primo intervento in zone remote.

Nel frattempo chiede all' On.le Ministro dell'Interno e a tutti quanti in indirizzo, di voler almeno trattare con rispetto il personale permanente del del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che poi è quello che da lustro all' Italia nei confronti dell'opinione pubblica.

Mai e poi mai accetteremo di farci comandare dai volontari !

Il ritiro della interrogazione parlamentare sarebbe certamente un atto di rispetto !

Certi di aver contribuito almeno in parte a chiarire lo scenario organizzativo dei Vigili del fuoco si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Roma, 22 marzo 2010



Il Segretario Generale
CONAPO Sindacato Autonomo VVF
C.S.E. Antonio Brizzi

TESTO ATTO**Atto Camera****Interrogazione a risposta in Commissione 5-02653**

presentata da

DAVIDE CAPARINI**martedì 16 marzo 2010, seduta n.299**CAPARINI, GRIMOLDI e GIDONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 14 della bozza di regolamento di servizio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ex articolo 140 del decreto legislativo n. 217 del 2005 recante disposizioni sull'ordinamento gerarchico - al comma 5 - prevede che: «In caso di intervento di soccorso in cui vengano ad operare congiuntamente personale permanente e personale volontario, la direzione dell'intervento di soccorso è sempre affidata al responsabile della squadra composta dal personale operativo permanente»;

il regolamento in questione è previsto dalle disposizioni contenute all'articolo 140 del decreto legislativo n. 217 del 2005 che a sua volta è attuativo della legge di delega n. 252 del 30 settembre 2004, dove espressamente viene escluso il personale volontario dall'ambito della delega stessa;

la disposizione pare contrastante con l'attuale impianto normativo, in particolare nello stesso articolo 14, dove, al comma 1-bis, si afferma che l'ordinamento gerarchico si espleta anche nei confronti del personale volontario, stabilendo un ordine fra i vari ruoli e qualifiche presenti nella totalità del personale operativo del Corpo, indipendentemente dall'appartenenza all'una o all'altra componente;

le norme contenute nel decreto legislativo n. 139 del 2006 adottate in attuazione di un'altra delega legislativa volta al riassetto delle disposizioni relative al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, perseguendo l'obiettivo di ridurre in una normativa più organica di rango primario le varie disposizioni esistenti relative al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nella parte concernente il personale volontario, ne sottolineano le attribuzioni, rimandando a quanto previsto nel vigente regolamento ad essi dedicato (decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2004). In tal senso sono conformi anche le note esplicative contenute nella circolare del Ministero dell'interno n. 47234/21.01A del 10 marzo 2006, che accompagnarono l'emanazione della norma;

l'articolo 354 del codice di procedura penale in tema di «Accertamenti urgenti sui luoghi, sulle cose e sulle persone. Sequestro», al comma 2, prevede che siano esclusiva prerogativa degli ufficiali di polizia giudiziaria (quindi anche dei funzionari, capi reparto e capi squadra volontari) i necessari rilievi e gli atti conservativi qualora vi sia pregiudizio di alterazione, modifica sostanziale o scomparsa di elementi probatori. Compito delicato ed importante ai fini di eventuali indagini e tipico dell'operare dei vigili del fuoco, che sovente si trovano ad agire nelle condizioni sopra citate, ove è pressoché necessaria la sovrapposizione di tali adempimenti di polizia giudiziaria con quelli necessari alla gestione dell'intervento. Perciò è inevitabile soffermarsi sulla liceità di una norma che prevede, in taluni casi, di esporre un procedimento a rilevanza penale al rischio di vizi procedurali tali da comprometterne la legittima prosecuzione e, di fatto, di imporre un'omissione di atti d'ufficio nei confronti degli ufficiali di polizia giudiziaria volontari. Essi potrebbero, ad avviso degli interroganti, essere legittimati a disattendere una siffatta disposizione ritenendola con giusta ragione, illegittima e per ciò stesso inapplicabile;

tale assunto rischia di ingenerare problemi in ambito operativo tra il personale volontario e quello permanente in contrasto con la tradizione del Corpo che, dalla sua creazione fino ad oggi, ha sempre rispettato la gerarchia nelle qualifiche funzionali indipendentemente dal fatto che esse facessero capo ad un vigile permanente od a un vigile volontario;

in ambito strettamente giuridico, poi, si ribadisce come la disposizione in questione si mostri contraria a quanto stabilito in norme superiori per rango normativo: di fatto si afferma che una norma regolamentare secondaria - nella fattispecie un decreto del Presidente della Repubblica - sviluppi i suoi effetti nei confronti di una legge primaria -:

se il Ministro non intenda modificare lo schema di regolamento lasciando inalterate le attribuzioni per ruoli e qualifiche del personale volontario come già previsto dalla vigente normativa. (5-02653)

WWW.CONAPO.IT